

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 831

Curia Generalizia - Roma

831

14.XI.1755

P. MOLO CARLO ANTONIO

di Como. Professò nel collegio Gallio il 10 V 1694.

Dal 1705 lettor di filosofia nel seminario Ducale di Venezia
Fino al 1714 insegnò nel collegio di Padova, e dal 1714 fu lettore di filosofia nel seminario patriarcale di Venezia, fino al 1717 quando fu trasferito a Milano.

Rep. di Lugano
Dal 24 maggio 1720. Dopo aver governato per tre anni " con molta prudenza e attenzione ", partì il 12 giugno 1723 per sua nuova destinazione a Superiore della casa di Tortona, destinato ad assistere alla cura spirituale degli infermi dell'ospedale.

Il 12 giugno 1726 partì per la sua nuova destinazione in S. Maiolo di Pavia.

Il 1 giugno 1729 arrivò di nuovo a Lugano destinato Preposito, accolto " con dimostranza d'affetto ".

Terminato il triennio rimase a Lugano come vicepreposito.

Dal Capitolo provinc. del 1734 gli fu affidata anche la lettura di filosofia.

Nel 1741 fu eletto Preposito di Lugano, ma vi rinunciò.

Nel febr. 1751 fu eletto Vicario sostituto, fino al giugno

di detto anno. Poi viceprep. fino al 1754

Morì a Lugano il 14 nov. 1755. La sua morte ci è narrata nel libro degli Atti; la trascriviamo, perché dovette servire anche di comunicazione per lettera mortuaria, che non possediamo: " Rese l'anima al Signore il P.D. Carlo Antonio Molo nell'età sua di 82 anni. Egli soffrì con grande pazienza per tre mesi i suoi gravi incomodi d'un idrope affannosa, da cui finalmente tutta la sostanza del corpo fu intasata e guasta. Già da parecchi anni si andava disponendo alla morte con più assidua orazione, e ritiratezza, e nel corso del suo male ha dato continui chiari segni della sua religiosa rassegnazione. Sinché il male gli ha permesso di scender le scale s'accostò di frequente alla S. Comunione, e pochi giorni prima di morire l'ha ricevuta genuflesso in sua stanza. Aveva disegnato di

riceverla anche la stessa mattina de' 14 novembre; ma verso le 11 ore della notte sorpreso da un accidente morì, e si trovò genuflesso in terra appoggiato colle mani giunte, e colla

testa al letto, come si adagia uno che vuole con raccoglimento fare orazione. Non volle egli mai aderire alle premurose istanze più volte fattegli dai Superiori, e dai Fratelli col permettere che alcuno vegliasse in sua stanza di notte per assisterlo, dicendo che non gli abbisognava, e che non voleva senza necessità recar incomodo a veruno. Questo è stato il motivo, che la sera dei 13 i nostri Fratelli l'hanno poi lasciato sul tardi, che pur volevano assistergli; e questa ancora è stata la cagione del nostro rammarico in trovarlo verso le ore 12 poco prima spirato. Nella sua avanzata età, e nel corso del suo lungo male gli si è prestata ogni assistenza. E ben lo meritava il buon vecchio, sì per le sue cordiali religiosissime maniere, come ancora per le fatiche, che egli ha sostenute a beneficio della Religione. Egli ha impiegato onoratamente i suoi anni nelle cattedre, e nei professionari al servizio di vari collegi di questa Provincia, e delle veneziana, e di questo particolarmente, che due volte ha retto, e beneficato sino al fine coll'opera e col consiglio. Da tutta

Lugano è stata compianta la morte di questo vero Israelita, in cui non fu inganno giammai, e sempre rilusse studio, e zelo di verità. Gli furono la mattina stessa de' 14 celebrate decorosamente le esequie con invito di messe, e la mattina seguente gli fu data sepoltura. In seguito gli si sono applicate altre messe al compimento di n. 100 - P. Ercole de Velasco Preposito; P. Giuseppe M. Sala att. "